

TELECOM, LA CONSOB IN CAMPO

Berlusconi e Bolloré ora rischia Pier Silvio

GIOVANNIPONS

DAL quartier generale della Fininvest si getta acqua sul fuoco sulla possibile cessione di Mediaset. Non vi è alcuna necessità di far cassa, dicono a via Paleocapa, la situazione finanziaria è florida. Ma Silvio Berlusconi è preoccupato per Mediaset, soprattutto per il pacchetto "Premium", che potrebbe essere in futuro assorbita dalla francese Vivendi di Bolloré, mettendo a rischio la posizione del figlio Pier Silvio. Intanto sono ufficiali le dimissioni dell'ad di Telecom Patuano, ieri convocato dalla Consob.

ALLE PAGINE 8 E 9

CON ARTICOLI DI BENNEWITZ E GRECO

Solo Pier Silvio "resiste" ai francesi Marina e Barbara blindate al vertice

Il retroscena. L'ipotesi di uno scambio azionario tra la società del Biscione e il gruppo di Vincent Bolloré lascerebbe intatte Mondadori, Mediolanum e il Milan

Fininvest ha liquidità dopo i collocamenti del 2013 e 2015 mentre Cologno è tornata in utile

GIOVANNI PONS

MILANO. Dal quartier generale della Fininvest si getta acqua sul fuoco sulla possibile cessione di Mediaset, anche graduale o più in là nel tempo. Non vi è alcuna necessità di far cassa, dicono a via Paleocapa, la situazione finanziaria è florida e l'unico asset che potrebbe essere alienato è la Premium (pay tv). Fininvest in effetti non ha al momento problemi finanziari, ha in pancia più di 500 milioni di liquidità grazie anche ai collocamenti sul mercato del 7,79% di Mediaset e di una piccola quota di Mediolanum a fine 2013. Ciò che rimane in portafoglio, al momento, non si tocca. La battaglia legale combattuta per due anni contro la decisione di Bankitalia di vendere un altro 20% di Mediolanum, è stata vinta grazie a una recente sentenza del Consiglio di Stato. Dunque Fininvest resterà azionista al 30% della società fondata da Ennio Doris, una banca che garantisce anche un buon flusso di di-

videndi. Così come la Mondadori che, presieduta da Marina Berlusconi e rilanciata dall'ad Ernesto Mauri grazie all'acquisizione della Rcs Libri, si è rimessa in pista dopo le sbandate del 2012 e del 2013. Le preoccupazioni di Silvio Berlusconi, semmai - assicurano i banchieri che gli hanno parlato negli ultimi mesi - riguardano piuttosto Mediaset. La società è tornata a guadagnare (poco) e a distribuire piccoli dividendi grazie soprattutto alla Spagna dove la ripresa economica si è portata dietro anche una crescita della raccolta pubblicitaria. Ma l'andamento della pay tv Premium preoccupa perché rischia di tingere di rosso i conti del gruppo. La scommessa sui diritti della Champions, fortemente voluta da Pier Silvio, si sta rivelando un buco nell'acqua. Gli abbonati crescono di poco e il costo spropositato dei diritti, 710 milioni in tre anni, è di dimensioni tali da zavorrare l'intera struttura. Inoltre la tv in chiaro è ancora appetibile grazie a una quota di mercato della raccolta pubblicitaria molto alta (57%) ma non si sa per quanto sarà ancora così. L'arrivo in Europa di concorrenti del calibro di Netflix, e in prospettiva l'ingresso nella produzione di contenuti anche dei

grandi aggregatori digitali come Amazon, Facebook, Apple, con la loro immensa base di clienti, non può non creare apprensioni a Cologno Monzese. E poiché Silvio Berlusconi ha sempre avuto un gran fiuto per gli affari, l'idea di far entrare Mediaset in un gruppo europeo e internazionale come Vivendi in cambio di una buona partecipazione al capitale di quest'ultima si configura come una buona opportunità. Certo i figli vorrebbero continuare a fare quello che fanno, ma per Marina le cose non cambierebbero più di tanto in quanto la Mondadori non verrebbe toccata da un accordo di questo genere. Il più investito direttamente da un'operazione con Vivendi sarebbe Pier Silvio, oggi numero uno operativo di Cologno Monzese sebbene con la supervisione attenta di Fede-



le Confalonieri. Ma in prospettiva, per la famiglia Berlusconi, essere azionisti e presenti nel cda di Vivendi e da lì partecipare alla formazione delle strategie di un gruppo di respiro internazionale, non pare un'occasione da buttar via. Tanto più che il figlio Luigi si sta dedicando al venture capital pur essendo presente nel cda Fininvest mentre la figlia Eleonora vive a Londra e non ha incarichi nelle aziende di famiglia. Barbara invece è assorbita dall'avventura del Milan, gioiello che assorbe una media di 75 milioni all'anno alla Fininvest. Un accordo di ampio respiro tra Mediaset e Vivendi potrebbe mettere tutti con il cuore in pace, permettendo ai Berlusconi di continuare a investire a fondo perduto nella squadra di calcio. In più non bisogna dimenticare che sotto Mediaset c'è anche Eì Towers, la società delle torri che sta cercando di espandersi acquistando anche quelle Telecom racchiuse nella società Inwit. Un eventuale successo su questo fronte permetterebbe a Mediaset ad aumentare il proprio valore anche in vista di uno scambio azionario con Vivendi. L'arrivo di un nuovo ad in Telecom, proprio alla vigilia della decisione sulla vendita di Inwit, fa ben sperare al gruppo Mediaset di poter superare la concorrenza della spagnola Cellnex.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

